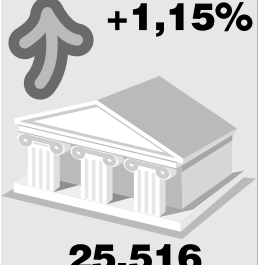
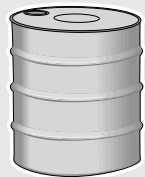
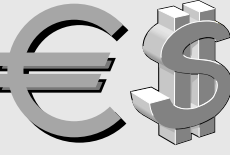


<p>mibtel</p> <p>+1,15%</p>  <p>25.516</p>	<p>petrolio</p> <p>Londra</p>  <p>\$ 25,20</p>	<p>euro/dollaro</p> <p>0,8768</p>  <p>(lire 2.209)</p>
--	--	--

Jds UNIPHASE TAGLIA 7MILA POSTI

MILANO Jds Uniphase, produttore americano di sistemi di comunicazione in fibre ottiche, taglierà 7mila posti di lavoro e chiuderà alcuni stabilimenti dopo le perdite di 7,9 miliardi di dollari nel quarto trimestre fiscale che fanno salire il totale annuale di 50,6 miliardi di dollari: la più alta perdita annuale mai registrata.

La società californiana è stata colpita duramente dalla congiuntura economica negativa, come tutto il mercato high tech e delle telecomunicazioni. Il taglio del personale annunciato ieri si aggiunge a quello di 9mila persone deciso lo scorso 30 giugno. Dallo scorso febbraio è stato tagliato il 55 per cento del personale.

La scure dei tagli non colpisce però solo negli Stati Uniti. Ieri la Dresdner Bank ha annunciato il licenzia-

mento di 1.500 dipendenti. Obiettivo, risparmiare circa 500 milioni di euro. Il taglio è conseguenza della decisione di incorporare in una nuova unica unità, «mercati e corporate», destinata soprattutto ai clienti europei e al mercato di capitali, due delle attuali divisioni di banca d'affari. I tagli riguarderanno soprattutto gli uffici asiatici della banca e quelli degli Stati Uniti.

A Londra invece cattive notizie dal fronte editoriale. Dopo Reuters, che martedì aveva annunciato 1340 esuberi, anche Trinity Mirror, il principale editore di quotidiani inglesi, ridurrà gli organici di circa 800 unità entro la fine del 2003. La decisione è stata motivata con il calo delle vendite e con il rallentamento del fatturato pubblicitario.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il centro-destra conferma il suo progetto di penalizzare gravemente un mondo che coinvolge 7 milioni di persone

Il governo colpisce le cooperative

Barberini: un'operazione punitiva. Cna: si vuole distruggere il sistema

Nedo Canetti

ROMA Non si arresta l'attacco del governo Berlusconi all'economia cooperativa. Il nodo resta l'art.5. L'articolo del ddl Mironi sul diritto societario che, sulla base di un emendamento del relatore Giorgio La Malfa, introduce misure sul sistema cooperativo che hanno destato forti allarmi nel settore e provocato la decisa opposizione del centrosinistra. La seduta della Camera di ieri, che aveva all'oggi la proposta governativa (si tratta di un disegno di legge delega) ha ruotato, per larga parte su questo tema.

È stato il diessino Antonio Soda ad aprire le ostilità. Ha subito presentato, insieme ad un gruppo di deputati dell'Ulivo, una pregiudiziale di costituzionalità. Pregiudiziale che sarà votata forse martedì, prima dell'inizio dell'esame degli articoli, sempre che si trovi il tempo, tra discussione sul Dpef e mozione di sfiducia al ministro degli Interni. Ieri si è chiusa la discussione generale. La pregiudiziale riguarda proprio le norme sulla cooperazione che violerebbero, secondo l'opposizione, l'art. 45 della Costituzione. È l'articolo, già ricordato dal sen. Andrea Manzella e richiamato da Roberto Pinza (Margherita) nella relazione di minoranza, che «respinge» la divisione fra cooperative e non protette che viene operata dal provvedimento. Un'interpretazione respinta, ovviamente, da La Malfa che trova la sua proposta del tutto costituzionale.

La pregiudiziale è la prima traccia. Se accolta, bloccherebbe l'esame del testo. Seconda linea d'attacco, sempre per impedire l'approvazione delle norme anticoperative, è la proposta di ritornare al testo originario «così com'era senza gli stravolgimenti perpetrati in commissione». Un'interpretazione respinta, ovviamente, da La Malfa che trova la sua proposta del tutto costituzionale.



Il presidente della LegaCoop, Barberini

Il centro-sinistra definisce anticostituzionale l'emendamento La Malfa

potrebbe essere quella dello stralcio dell'articolo incriminato. Su questo ha insistito l'altro relatore di minoranza, Anna Finocchiaro, ds, la quale ha pure attaccato duramente il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, per la «disinvoltura» con la quale ha fatto propria una proposta (il testo da lui presentato era identico al Mironi dell'altra legislatura) che invece si intendeva «stravolgere» e «devastare» sul fronte delle coo-

operative ma anche su quello del falso in bilancio che si intende largamente depenalizzare. «Una disinvoltura -ha affermato Finocchiaro- che connota tutto l'operato di questo governo». Anche il movimento cooperativo e la Cna chiedono lo stralcio dell'art.5. La proposta avanzata dall'assemblea delle società cooperative della Lega dell'Emilia Romagna, riunite ieri a Bologna, collega lo stralcio alla possibile presentazione di un testo unico sulla cooperazione, in modo da riformare il quadro normativo in senso generale, così da eliminare la frammentazione delle norme. «O si dice tutto e si riordina tutto -ha detto il segretario regionale, Giuliano Poletti- e quindi anche il trattamento fiscale, oppure una normativa come quella in Parlamento, che colpisce solo su un versante e non riordina il resto, rischia di provocare grandi squilibri». La proposta La

Via libera al collocamento di Rete Gas Italia Sul mercato un miliardo e mezzo di azioni

MILANO Il consiglio d'amministrazione dell'Eni ha dato il via libera al collocamento in Borsa della Rete Gas Italia, la società di gasdotti del gruppo petrolifero. La quotazione, che sarà effettuata tramite ops e private placement di nuove azioni, «avverrà entro fine anno», e - si legge in una nota del gruppo - «previe le autorizzazioni delle competenti Autorità e subordinatamente all'esistenza di favorevoli condizioni di mercato». Sul mercato una «quota significativa» ma inferiore al 50%. Saranno collocate presso gli investitori professionali italiani e gli investitori istituzionali esteri di azioni della società fino a un massimo di 1 miliardo 445.980.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna. Saranno offerte in vendita anche azioni di proprietà

della controllante Snam. Il collocamento sarà misto: avverrà in parte tramite la vendita di azioni e in parte con un aumento di capitale, anche se la quota di gran lunga più consistente è proprio quella destinata ad aumento di capitale con l'emissione di nuove azioni riservate agli investitori. Ubs Warburg e Banca Imi saranno i global coordinator per il collocamento in Borsa. L'assemblea di Rete Gas Italia ha inoltre approvato la modifica dello Statuto sociale per adeguarlo alla normativa e al codice di autodisciplina relativi alle società quotate e ha approvato il regolamento delle assemblee. Il valore della rete di trasporto del gas dell'Eni è stato stimato dall'Authority per l'energia e per il gas 18.200 miliardi di lire.

Intanto la destra vuole depenalizzare il falso in bilancio per salvare Berlusconi

Malfa aveva destato qualche perplessità anche nella maggioranza, tra le file di An e del Ccd-Cdu, tanto che lo stesso relatore aveva accolto la proposta di una leggera modifica. Una modifica che non ha convinto il mondo della cooperazione.

«Anche nella sua ultima versione - ha commentato il presidente della Lega, Ivano Barberini - ci troviamo di fronte ad un testo di riforma confuso che ha un chiaro segno

punitivo». «Il contenuto dell'art.5 del testo all'esame della Camera minaccia di dare il via allo smantellamento del sistema cooperativo» sostiene la CNA che esprime la propria preoccupazione e auspica che «non prevalgano ragioni di carattere politico su ragioni di carattere economico». Ed invece, proprio le ragioni politiche stanno prevalendo. Fatto il leggero passo avanti, la maggioranza si è ora blindata sul testo La Malfa (anche perché, difendendo il testo, difende anche la depenalizzazione del conflitto di interessi, tanto cara al Cavaliere). «Indietro non si torna -ha sentenziato il presidente del gruppo ccd-cdu della Camera, Luca Volonté- la richiesta di stralcio è del tutto irrealistica». Con la benedizione del governo, nella veste di sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, assolutamente d'accordo con il testo emendato.

I dati aggiornati diffusi dall'Istat

L'inflazione al 2,9%

I salari perdono potere d'acquisto

Angelo Faccinotto

MILANO Niente da fare. I salari salgono, ma non abbastanza per neutralizzare l'effetto dell'inflazione. I dati diffusi ieri dall'Istat parlano chiaro. E confermano la tendenza. Il costo della vita - a differenza di quanto stimato sulla base dei dati delle città campione - nel mese di luglio ha fatto registrare un aumento dello 0,1 per cento. Che, su base annua, significa più 2,9 per cento (contro il 3 per cento di giugno). Le retribuzioni contrattuali, invece, nel mese

L'istituto corregge il dato delle città campione In luglio i prezzi crescono dello 0,1%

di giugno hanno avuto un incremento - sempre su base annua - del 2,7 per cento. Il che, tradotto dal punto di vista del poter d'acquisto, significa, in media, poter contare su una busta paga più leggera. Ma andiamo con ordine. L'Istituto di statistica ha corretto i dati sull'inflazione diffusi la scorsa settimana. L'indice dei prezzi al consumo è così passato dal 2,8 per cento tendenziale al 2,9. Ed hanno cancellato «l'inflazione zero» luglio su giugno che sembrava cosa fatta. Al rincaro hanno contribuito soprattutto i prezzi praticati da alberghi, ristoranti ed esercizi pubblici, che hanno subito un incremento medio dello 0,6 per cento. In linea con quanto rilevato negli ultimi mesi. Ma un contributo importante lo hanno dato anche le voci di spesa relative a banche, assicurazioni, servizi sanitari. E, soprattutto, gli alimentari. Che in luglio hanno risentito delle variazioni stagionali dei prodotti freschi e che, nell'arco dei dodici mesi, sono cresciuti del 4,7 per cento.

Il calo del prezzo della benzina (e quello conseguente dei trasporti), insomma, non è bastato. L'inflazione italiana fatica a scendere sotto quel 3 per cento che pare rappresentare ormai una sorta di zoccolo duro. E, all'interno dell'Unione europea, rischia di ricollocare il nostro paese nella lista dei cattivi. In luglio, in Germania, il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo è stato del 2,7 per cento: una evidente frenata rispetto al 3,1 del mese precedente. Frenata che invece da noi ancora non c'è. E che rischia di restare ancorata all'incognita dell'andamento dei prezzi del petrolio. Torniamo alle retribuzioni. Detto del dato tendenziale, va sottolineato che nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2000, salari e stipendi sono aumentati in misura ancora minore: il 2,3 per cento. Più in particolare, l'incremento del mese di giugno (0,1 per cento) è, secondo l'Istat, interamente da far risalire all'entrata in vigore di due rinnovi contrattuali: il secondo biennio dei dipendenti delle industrie alimentari e l'accordo sottoscritto tra imprenditori e organizzazioni sindacali per le imprese di pulizia. Va tuttavia rilevato che nell'anno in corso, l'aumento delle retribuzioni contrattuali, su base oraria, è stato pari al 2,1 per cento. Cioè superiore di quattro punti decimali all'inflazione programmata, come noto fissata all'1,7 per cento.

Un ultimo dato sulle ore perse in conflitti di lavoro. Nel periodo gennaio-giugno sono state milioni e 900mila. Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, un calo del 21,6 per cento.

A casa 100mila lavoratori, cassa integrazione anche a settembre. La vertenza Comau e la ristrutturazione strisciante

Le ferie non cancellano i problemi alla Fiat

MILANO Sono in ferie da ieri sera i centomila della Fiat, di cui 46 mila in Piemonte. Impianti fermi per quattro settimane con la sola eccezione di Cassino dove si produce lo Stilo, ultima nata del segmento C attesa alla vetrina di Barcellona ai primi di settembre prima del lancio sui mercati a ottobre. A Mirafiori tuttavia circa 6 mila sono in vacanza forzata già da una settimana, a causa della cassa integrazione, ed anche il rientro sbatterà di una settimana per tutti gli stabilimenti torinesi, il 3 settembre invece del 27 agosto, sempre per cassa integrazione.

A Torino poi ci sarà un'altra settimana di cassa integrazione a fine

settembre per circa 8 mila addetti. Amare vacanze per i lavoratori della Comau che ieri mattina ha respinto la proposta dei sindacati di gestire i 135 esuberanti in base alla volontarietà: «L'azienda ha dichiarato che vuole licenziare», spiega Claudio Stacchini, segretario della quinta lega Fiom. «La procedura termina il 7 agosto con l'ultimo incontro in Regione. Lo abbiamo detto chiaro: se vogliamo guerra, guerra sarà». Tra l'altro la Comau ha usato il ricatto pesante: «Si è dichiarata disposta ad applicare il criterio della volontarietà per i 135 esuberanti, ma come contropartita voleva via libera per alzare il numero dei tagli fino a 600. Inaccettabile:

non si può scaricare sulla collettività i risparmi della Fiat. Allora l'azienda ha rilanciato un doppio ricatto: ha annunciato che dall'1 agosto intende aprire una nuova mobilità unilaterale per 315 addetti, 260 dei quali sono i manutentori di Comau Service: questa minaccia dimostra che non è vero che il trasferimento di Rivalta a Mirafiori è a costo zero per l'occupazione, in quanto i 260 manutentori esuberanti sono gli addetti alle linee di produzione dell'auto e quindi, se l'azienda vuole disfarsi di 260 persone, vuol dire che sta pensando ad aprire a ruota la procedura di esubero anche per gli operai». Inoltre su Rivalta la Fiat ha escluso

nuove linee di montaggio.

Si confermano dunque i timori che tutti i sindacati hanno sollevato, ossia che Fiat medita una drastica riduzione della presenza industriale a Torino. Come sarà allora il prossimo settembre? Stacchini: «Arriveremo a risultati straordinari nella raccolta delle firme sul referendum. In Piemonte siamo già a 30 mila e supereremo le 50-60 mila. A Mirafiori, dove hanno firmato in settimana, arriveremo a 10 mila, ossia oltre la metà degli operai». E il contratto aziendale? «È un problema aperto: a settembre faremo l'assemblea nazionale per poi andare tutti a Roma a manifestare per il contratto».

Trasferimenti pubblici rispettare le norme. L'azienda: non è vero, solo atti volontari

Poste, allarme del sindacato

MILANO Le Poste non rispettano le procedure sulla mobilità dei lavoratori, e stanno già trasferendo personale in violazione delle norme contrattuali. È l'allarme dei sindacati che non ci sono state violazioni, «i trasferimenti sono stati fatti solo su base volontaria». La lettera del sindacato lamenta che, alla vigilia dello sciopero del 31 luglio, l'azienda «sta anticipando e snaturando la possibile mediazione del governo, attraverso una serie di trasferimenti collettivi di personale da una sede all'altra, violando unilateralmente tutte le norme contrattuali e quelle previste dalle leggi che regolano le procedure di raffreddamento del conflitto».

«L'azienda postale sta provvedendo in questi giorni a trasferire colletti-

vamente il personale da una sede all'altra d'Italia, precostituendo i soggetti destinatari dei futuri provvedimenti di mobilità forzata», scrivono i sindacati. L'azienda replica che non ci sono state violazioni, «i trasferimenti sono stati fatti solo su base volontaria».

La lettera del sindacato lamenta che, alla vigilia dello sciopero del 31 luglio, l'azienda «sta anticipando e snaturando la possibile mediazione del governo, attraverso una serie di trasferimenti collettivi di personale da una sede all'altra, violando unilateralmente tutte le norme contrattuali e quelle previste dalle leggi che regolano le procedure di raffreddamento del conflitto».

Le Poste respingono le accuse: «Non è stata avviata alcuna procedura in materia di trasferimenti collettivi, se non su una base volontaria e, quindi, a richiesta dei lavoratori interessati», afferma in una nota la società guidata da Corrado Passera. Poste conferma che relativamente al Fondo di accompagnamento all'esodo, le norme che lo regolano «sono state sottoscritte da tutte le organizzazioni sindacali tranne una che, pur condividendone i contenuti, si è riservata di sottoscriverlo successivamente». L'accordo sarà operativo - spiega la società - quando azienda e organizzazioni sindacali «avranno individuato i lavoratori ai quali potranno applicarsi queste norme».